

Comune di Parma
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Parma
Reggio Parma Festival
Fondazione Monte di Parma

in collaborazione con
Ambasciata di Israele in Italia
Associazione Israele 60
Ministero degli Affari Esteri di Israele

TEATRO FESTIVAL PARMA

Meeting Europeo dell'Attore

XXVI edizione

Parma, Teatro Due
23-30 ottobre 2008

Yuval Avital

KOLOT

opera icono-sonora per cantanti, ensemble, elettronica e video

ideatore, compositore e direttore musicale Yuval Avital

produzione Magà/AGON

progetto realizzato con Reggio Parma Festival, Teatro Festival Parma, I Teatri di Reggio Emilia, Rec con il contributo di Associazione Israele 60, Fondazione Cariplo, Comune di Milano, Comunità Ebraica di Roma, Comunità Ebraica di Parma, Comunità Ebraica di Modena

con il patrocinio del Comune di Milano

ringraziamento speciale Ambasciata d'Israele

23 ottobre 2008 ore 21.00

Kol, in ebraico *voci*, vuole rappresentare una tra le più ricche società multiculturali del pianeta, un paese contraddistinto da diversità e da contrasti religiosi, etnici e geografici: Israele.

La voce, uno dei simboli di questo luogo complesso, rispecchia tramite i cantanti, elementi della realtà, della vita e della sacralità delle diverse culture che lo popolano: etnie antichissime come quelle ashkenazita, sefardita, yemenita; culture paleocristiane come quelle armena e copta; etnie musulmane come quelle beduina e araba. Ogni esecutore è depositario di una tradizione unica, di un messaggio proprio della sua ancestralità religiosa e culturale.

Le voci si fondono ai materiali multimediali elaborati dai videoartisti e dagli esecutori al live electronics. Montando ed elaborando suoni ed immagini, gli artisti disegnano mondi ed atmosfere che combinandosi con il canto e la musica strumentale collegano la tradizione alla realtà contemporanea, l'oriente all'occidente, la semplicità alla complessità.

Yuval Avital, nato a Gerusalemme nel 1977, è compositore e direttore di progetti musicali e multimediali, chitarrista solista di musica classica e contemporanea. I suoi lavori coinvolgono una grande varietà di stili e generi, combinano diverse tradizioni ed epoche, uniscono nuovo ed antico, semplice e complesso. Le sue opere sono state eseguite in giro per il mondo: da Parigi a Pechino, da Israele all'Italia, dove ha fondato e dirige Magà, un progetto in residenza ad AGON, centro di produzione e ricerca per le nuove tecnologie applicate alle performing arts con base a Milano.

Fondazione Teatro Due

UNA NOTTE DI MAGGIO

di Abraham B. Yehoshua

traduzione Alessandra Shomroni

adattamento Edoardo Erba

con Elisabetta Pozzi, Sergio Romano, Massimiliano Sbarsi, Claudia Giannotti, Michele de' Marchi, Noemi Condorelli, Mariangela Granelli

scene e costumi Margherita Baldoni

luci Luca Bronzo

regia Carmelo Rifici

24 ottobre 2008 ore 21.00

25 ottobre 2008 ore 20.00

<<Una notte di maggio descrive un momento critico e fondamentale della storia israeliana, la notte in cui il presidente egiziano Nasser annunciò la chiusura dello stretto di Tiran al passaggio delle nostre navi, innescando la serie di eventi che, una decina di giorni più tardi, condusse allo scoppio della guerra dei sei giorni >>.

Considerata la migliore opera teatrale di Yehoshua, *Una notte di maggio* è ambientata all'interno di una vecchia villa del quartiere di Rehavia, a Gerusalemme, in un appartamento situato nel seminterrato in cui si ritrovano i membri della famiglia Sarid. È appunto la notte del 23 maggio 1967, vigilia della guerra dei sei giorni, e l'angoscia e il timore per l'imminente conflitto, la possibile sconfitta e un eventuale sterminio, per la distruzione e la morte incombente, esasperano gli animi dei protagonisti facendo riaffiorare malesseri esistenziali e conflitti sopiti. Nell'arco di una sola notte, tra le sette di sera e le sei del mattino seguente, in un clima di continua tensione, non priva tuttavia di sfumature ironiche, si consuma il dramma della famiglia, fino al suo sgretolamento.

Un uomo si ritrova con l'ex moglie e il suo nuovo marito. Scaveranno nelle ragioni del loro divorzio, con il fratello pazzo e la madre che la sta diventando: una commedia cadenzata dalle notizie radiofoniche dell'ineluttabile guerra che li ha riuniti.

Una notte di maggio è una commedia che si situa nell'ambito della drammaturgia israeliana legata alla formazione dello Stato d'Israele, ma nello stesso tempo ne definisce la specifica direzione di ricerca e di unicità. Spicca la tendenza a fotografare i personaggi in situazioni estreme di sensibilità nervosa, a portarli sull'orlo di qualche disastro o esplosione patologica di forze psichiche sopite, ad acuire il conflitto tra memoria, isolamento e oblio.

<<Scelsi di raccontare - scrive Yehoshua - quel momento cruciale della storia israeliana attraverso gli occhi di una famiglia perché mi interessava approfondire il modo in cui ansie e nevrosi personali si trasferiscono su un piano collettivo>>.

INCONTRO CON Abraham B.Yehoshua **24 ottobre 2008 ore 17.00**

Nato a Gerusalemme nel 1936, vive ad Haifa nella cui università insegna Letteratura comparata e Letteratura ebraica. Si è laureato in Letteratura ebraica e Filosofia all'Università Ebraica di Gerusalemme, dopo aver studiato alla scuola Tikhonaim. Ha avuto incarichi come professore esterno nelle Università di Harvard, Chicago e Princeton. Ha vissuto a Parigi per quattro anni, dal 1963 al 1967 e lì ha insegnato. Inizialmente autore di racconti e opere teatrali, ha conosciuto il successo coi suoi romanzi ed attualmente è lo scrittore israeliano più noto. Cominciò a pubblicare le sue prime opere subito dopo aver concluso il servizio di leva militare, e venne poi consacrato ad essere punta di diamante del Nuovo Movimento degli scrittori israeliani (in inglese Israeli New Wave). Le sue opere sono state tradotte in 22 lingue. Al centro del pensiero e dell'opera di Yehoshua si trova la questione del rapporto tra popoli diversi, che hanno religioni e culture differenti. I suoi personaggi sperimentano in forme a volte drammatiche, spesso tormentate, la difficoltà di costruire relazioni umane autentiche che non si lascino incasellare nel pregiudizio o nell'intolleranza. Un altro tema costante nei suoi libri è l'analisi dei rapporti familiari. L'amore coniugale è oggetto di particolare analisi, in quanto non fondato su un legame di sangue e perciò tale da dover essere continuamente rimesso in gioco, giorno per giorno, nelle situazioni più diverse.

Nel rappresentare situazioni a volte anche potenzialmente scabrose, la parola di Yehoshua è tuttavia semplice, comprensiva, priva di morbosità. Non a caso Yehoshua viene spesso definito il simbolo della complessità ebraica: sentimenti amorosi, religione e fede, ideologia politica e routine quotidiana, costituiscono un unicum nei suoi scritti e tutto ciò si trova sempre ben contestualizzato nella dimensione storica dello Stato d'Israele e nel mondo ebraico.

Tra i romanzi più noti: *L'amante* (1977), *Un divorzio tardivo* (1982), *Cinque stagioni* (1987), *Ritorno dall'India* (1994), *Viaggio alla fine del millennio* (1997), *La sposa liberata* (2001), *Il responsabile delle risorse umane* (2004), *Fuoco amico* (2007). Per il teatro ha scritto: *Una notte di maggio* (1975), *Possesso* (1986), *Bambini della notte* (1992).

Habimah National Theatre of Israel (Tel Aviv)

DENUDED

scritto ed interpretato da Miki Peleg-Rothstein

scene e costumi Nava Shtar

luci Ziv Voloshin

musiche Alla Abu Amara

canzoni Miki Peleg-Rothstein

regia **Norman Issa**

25 ottobre 2008 ore 18.00

26 ottobre 2008 ore 21.00

Spettacolo in lingua originale con sopratitoli in italiano

In un monologo intenso e commovente, *Denuded* racconta la storia di una bambina di sette anni che, insieme alla sorella e alla madre, sorda, dopo il divorzio voluto dal padre naturale, si trasferisce nell'appartamento del nuovo patrigno, trovato dalla madre attraverso un annuncio. Qui si consuma, inosservato, l'incubo della violenza sessuale reiterata per quattro lunghi anni, e la lenta trasformazione che questa condizione angosciata porta nella giovane protagonista.

Le straordinarie trasformazioni fisiche ed emozionali che l'attrice ottiene in scena restituiscono un'immagine straziante dell'inimmaginabile devastazione che l'abuso sessuale ed emotivo crea in un bambino. Un testo senza tempo sconvolgente per l'universale tragicità del tema trattato.

Teatro Festival Parma

NEMA PROBLEMA

di **Laura Forti**

con Giampiero Judica

regia **Pietro Bontempo**

25 e 26 ottobre 2008 ore 22.00

Un testo duro, deciso, politicamente scorretto. Una requisitoria sulla guerra in Jugoslavia, che potrebbe riguardare però qualsiasi guerra del nostro tempo, qualsiasi scontro armato in cui venga meno la chiarezza dei fronti, in cui le motivazioni profonde sconfinino nella sfera più intima e in cui le ideologie siano solo paraventi per azioni governate dalla legge del taglione.

Il protagonista ricorda, anni dopo, quella fase della sua vita, in cui aveva 23 anni ed era "un bauscia", in cui non sapeva nulla della guerra, e voleva essere come il grande fotografo Robert Capa e per un fortuito caso della vita si è trovato a combattere per la Croazia.

È la musica a scandire, interrompere, forse ispirare i suoi ricordi, intrisi di sangue e di ingiustizia, di atroci disillusioni e di ferocità umana. Una musica che non poteva che provenire dal denso sospiro di un sax, e che si infiltra nel racconto, frenandolo, lasciando al protagonista e al pubblico pause per riprendere il fiato, per riprendere il filo di questa cronaca senza spiragli di umanità.

Dopo aver trattato temi come l'immigrazione clandestina, il nazismo, la disgregazione della famiglia, l'inesorabile sradicamento del nostro tempo da tradizioni culturali e religiose, da riti tramandati di padre in figlio, Laura Forti ne affronta un altro di scottante attualità, basato su una storia vera, e lo fa con mano sicura, con un ritmo narrativo incalzante ed evocativo di assalti e fughe, di scontri e di lacrime sul corpo di compagni massacrati. Pluripremiata con i suoi testi precedenti, anche nel suo nuovo testo si candida ad ampi consensi.

Habimah National Theatre of Israel (Tel Aviv)

WAR

di **Lars Noren**

traduzione Lizzie Oved Scheja

con Rami Heuberger, Osnat Fishman, Hila Feldman, Igal Sade, Ania Bukstein

scene e costumi Frida Klapholz-Avrahami

luci Roni Cohen

regia **Ilan Ronen**

26 ottobre 2008 ore 17.00

Spettacolo in lingua originale con sopratitoli in italiano

Lars Noren è drammaturgo, scrittore e poeta svedese, considerato fra i più prolifici e significativi dai tempi di Strindberg. In *War*, testo in cui realismo e metafora si fondono, racconta il ritorno a casa di un soldato, divenuto cieco, creduto morto dalla famiglia. Sua moglie ora è innamorata di suo fratello che ha preso il suo posto come capofamiglia. La figlia più grande è diventata una prostituta e la più piccola, ancora bambina, stenta ad imparare a muovere i primi passi. Cieco, non vede che suo fratello si trova in casa ed insiste nel tentare di recuperare la sua vecchia posizione di marito e padre. Il conflitto che si è lasciato alle spalle è ora rimpiazzato da una guerra personale altrettanto devastante.

L'Habimah National Theatre di Tel Aviv è dal 1958 il teatro nazionale di Israele. Il regista Ilan Ronen, nonché attuale direttore artistico di Habimah, è convinto che nel suo tormentato e complesso Paese il teatro non possa non confrontarsi con le preoccupazioni più reali e profonde di chi lo vede.

Gesher Theatre (Jaffa, Tel Aviv)

MOMIK

tratto da "Vedi alla voce amore" di David Grossman

adattamento Yevgeny Arye e Lena Laskina

con Amnon Wolf, Guy Krasner/Jonathan Franko, Ruth Heilovsky/Vainberg Michal, Leonid Kanevsky, Natalya Voitulevich-Manor, Alexander Senderovich, Yevgeny Terletzky Vladimir, Halemsky/Kamenko Klim, Boris Achanov/Vladimir Halemsky, Victor Sokolov

arrangiamento musicale e suono Michael Vaisburd

scene Michael Kramenko

luci Bueno Avi Iona (Bambi)

costumi Rakefet Levy

testo in lingua ebraica Ben Bar-Shavit

assistente alla regia Lena Kreindlin

regia Yevgeny Arye

28 ottobre 2008 ore 21.00

29 ottobre 2008 ore 20.00

Spettacolo in lingua originale con sopratitoli in italiano

I genitori di Momik sono ebrei polacchi sopravvissuti all'Olocausto. Momik è un bambino di nove anni cresciuto nella Gerusalemme degli anni '50 in un'atmosfera di silenzio segreto e di malcelata paura. I grandi si rifiutano di rispondere alle sue domande a proposito della loro vita nell'Europa nazista che nessuno nomina indicandola con un generico "laggiù". Così Momik inventa una terra immaginaria "laggiù" dove la sua famiglia viveva felicemente prima della Guerra. Chiunque lo circonda viene da "laggiù" e tutti costoro serbano ricordi dolorosi della "Bestia Nazista" che li ha torturati e ha ucciso le loro famiglie. Momik decide così di rievocare quell'incubo per riuscire ad esorcizzarlo. Momik, episodio di *Vedi alla voce amore* di David Grossman, è stato scritto vent'anni fa e da allora tradotto in più di dieci lingue. Il libro racconta la storia dei superstiti dell'Olocausto vista da un bambino di nove anni, un membro della cosiddetta seconda generazione nata dagli immigrati in Israele dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Produzione Habimah National Theatre (Tel Aviv), Schaubühne Lehniner Platz (Berlino)

THIRD GENERATION

Work in progress

testo Amit Epstein, Irina Szodruch

con Judith Ströbenreuter, Karsten Dahlem, Patrick Guldenberg, Niels Bormann, Rawda, Muhammad Dabdoub, Rabie Houry, Yousef Sweid, Orit Nahmias, Ayelet Robinson, Ishai Golan, Roi Miller

video Erez Galonska

video Editing Tiki Harel

opera realizzata su commissione di Theater der Welt 2008

in coproduzione con Bundeszentrale für politische Bildung, Mitteldeutsche Zeitung, Teatro Festival Parma, Goethe Institut Tel Aviv

in collaborazione con Fondazione Teatro Due di Parma

un ringraziamento particolare a Eran Baniel

regia **Yael Ronen**

Teatro Due, 29 ottobre 2008 ore 22.00

30 ottobre ore 21.00

Al termine dello spettacolo segue dibattito

Spettacolo in inglese, ebraico, arabo e tedesco con sopratitoli in italiano

Yael Ronen è una delle più importanti e coraggiose registe israeliane, portavoce delle giovani generazioni. *Third Generation* rappresenta la prima tappa di un progetto scritto e realizzato insieme.

Il testo è scritto in collaborazione con attori arabi ed israeliani catturando con grande humor la follia di ogni giorno che si vive da una parte e dall'altra del muro. Costringe il pubblico a prendere posizione. In *Third Generation* analizza il nodo gordiano della Memoria che unisce il popolo tedesco, israeliano e palestinese analizzando concetti come "memoria", "colpa", "rifiuto", "colpevoli e vittime", che giocano un ruolo importante nella storia dell'identità israeliana, tedesca e palestinese e nei rapporti fra questi paesi.

Fondazione Teatro Due

IL TEATROGIORNALE

di **Roberto Cavosi**

con Roberto Abbati, Alessandro Averone, Paolo Bocelli, Federica Bognetti, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Paola De Crescenzo, Luca Giordana, Tania Rocchetta, Antonio Tintis, Nanni Tormen, Marcello Vazzoler

esecuzione musicale Alessandro Sgobbio

dal 24 al 30 ottobre alle ore 19.15

Sulla base di una notizia di attualità, l'autore e drammaturgo Roberto Cavosi ogni giorno servirà un copione che alla sera verrà presentato come una piccola pièce originale ed estemporanea dagli attori dell'ensemble di Teatro Due. Un modo di osservare la 'nostra realtà' attraverso strumenti di indagine solitamente inconsueti per un approfondimento così ravvicinato; un curioso abbinamento fra giornalismo e teatro ispirato a piccoli o grandi fatti d'attualità.

Fondazione Teatro Due

L'ISTRUTTORIA

di Peter Weiss

traduzione Giorgio Zampa

con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri

Gigi Dall'Aglio, Giuseppe L'Abbadessa, Milena Metitieri, Tania Rocchetta

musiche Alessandro Nidi

esecuzione Davide Carmarino

costumi Nica Magnani

luci Claudio Coloretti

regia **Gigi Dall'Aglio**

27 ottobre 2008 ore 21.00

L'Istruttoria è un appuntamento rituale con la memoria che Fondazione Teatro Due ripropone ogni anno dal 1984, un invito a non dimenticare il dramma dei campi di sterminio. Un giudice, un difensore, un procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi sono i personaggi di quest'opera in undici canti che, come un Inferno laico e contemporaneo, trascende la rappresentazione del processo e acquista la liricità di una tragedia greca. Una sorta di viaggio agli inferi, non solo nel tempo ma anche nello spazio, e in cui i personaggi, bloccati tra forma e vita, tentano con l'azione di dipingere "l'istante eterno" della storia e del ricordo. Atto di denuncia contro i crimini nazisti, *L'Istruttoria* venne scritto da Peter Weiss dopo aver assistito allo storico processo che si svolse a Francoforte dal 1963 al 1965 contro un gruppo di SS e di funzionari del lager di Auschwitz. Le 183 giornate del processo in cui vennero ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i 1500 sopravvissuti, rappresentarono il primo tentativo da

parte della Repubblica Federale Tedesca di far fronte alla questione delle responsabilità individuali, dirette, imputabili ad esecutori di ogni grado attivi nei recinti del lager di Auschwitz.
Teatro Festival Parma

ANTISEMITISMO E MUSICA PERSEGUIATA: HITLER, MUSSOLINI E LEGGI RAZZIALI TEDESCHE (1935) ED ITALIANE (1938)

Presentazione multimediale di testi, immagini, filmati di **Gottfried Wagner**

musiche di **Felix Mendelssohn, Richard Wagner, Franz Liszt, Arnold Schoenberg, Erwin Schulhoff, Mario Castelnuovo-Tedesco, Aldo Finzi ed altri compositori italiani perseguitati**

eseguite al pianoforte da **Orazio Sciortino**

In una sorta di conferenza concerto, realizzata unendo musica e altri eterogenei materiali documentari, Gottfried Wagner, enfant terrible della famiglia del grande Richard, ripercorre la storia dell'antisemitismo e delle musiche dei compositori perseguitati. Questo originale esperimento è frutto delle ricerche che Wagner ha fatto confluire nel suo libro "Da Norimberga a Roma".

La novità di questo testo non è solo nel confronto tra la legislazione antisemita in Germania e in Italia con l'annessa prassi persecutoria che porta ad Auschwitz per i nazisti e alla collaborazione degli italiani con i nazisti nella "caccia all'ebreo" all'interno della Rsi dopo l'8 settembre del '43. L'originalità della ricerca sta soprattutto nel rintracciare il punto di partenza sia del razzismo italo-tedesco, sia la continuità nel tempo della discriminazione razziale nella Germania guglielmina-hittleriana e nell'Italia giolittiana e poi fascista.

Gottfried H.Wagner, nipote del grande Richard Wagner, è nato nel 1947 a Bayreuth, ha studiato musicologia, filosofia e filologia tedesca in Germania e Austria; il suo dottorato su Kurt Weill e Bertold Brecht all'Università di Vienna viene pubblicato in Germania, Italia e Giappone.

Il centro dei suoi studi riguarda la cultura tedesca ed europea e la politica del XIX e XX secolo in rapporto con la cultura e la storia ebraica. I suoi studi sono pubblicati in 11 lingue. Lavora a livello internazionale come regista multimediale, musicologo e scrittore. Riceve diversi riconoscimenti per la sua arte e le sue attività accademiche e per il suo coinvolgimento umanitario. Nel 1992 fonda con il Dottor Abraham Peck il "The Post - Holocaust Dialogue Group". La sua autobiografia "The Twilights of the Wagner" pubblicato prima in Germania nel 1997 creò interesse mondiale e fu tradotto in 6 lingue. Dal 1983 vive in Italia.

Teatro Due, 4 novembre 2008 ore 18.30

Per informazioni

Biglietteria Teatro Due

(ore 10.30-13.00 e 17.30-19.30)

V.le Basetti, 12/a Parma - tel. 0521/230242

biglietteria@teatrodue.org

www.teatrodue.org